

Doktor Faust, dimenticare Goethe

Dopo le critiche a Ronconi, Salisburgo loda la regia di Mussbach

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO Dopo la novità di Berio inaugurata il Festival di Salisburgo presentava quest'anno due nuovi allestimenti particolarmente attesi, quello del *Don Giovanni* di Mozart con la regia di Luca Ronconi, finora lo spettacolo più discusso di Festival, e quello del rarissimo *Doktor Faust* di Busoni, che fa registrare il tutto esaurito anche grazie alla regia di Peter Mussbach.

Ronconi divide le opinioni con uno spettacolo inquietante e rigorosamente coerente (di-

versissimo dalla sua regia bolognese). È inquietante veder raccontare con gelido, mortale distacco le vicende di un personaggio il cui nome di solito è associato a una travolgente forza vitale: assistiamo invece al cospetto del vuoto e della morte, in scene grigie disadornate di Margherita Palli (bravissima nell'articolazione dell'ampio spazio scenico), che appartengono al Novecento senza riferimenti precisi, con diversi elementi tra gli anni Venti e Cinquanta, forse con fantasmi di De Chirico o del razionalismo. La vicenda di Don Giovanni è

racchiusa tra due incontri con la morte: all'inizio, con l'uccisione del Commendatore (dopo la quale al grande seduttore non riesce più alcuna impresa amorosa) e al momento supremo nel Finale. Quanto tempo passa tra i due incontri? Ronconi ha scritto: «per il nostro Don Giovanni non è più il tempo fisico di uno o due giorni che passa tra il primo casuale incontro con la morte e l'ultimo, cercato e definitivo; ma è il tempo lento dell'unguardo sguardo sulla propria inattesa, impotenza»: Così in un'opera dove è decisiva la componente fiabesca e fanta-

stica, Ronconi dilata il tempo, lo rende aleatorio, mettendo in scena cumuli di orologi che segnano ore diverse, e facendo invecchiare i personaggi. Don Anna, Don Ottavio e Donna Elvira diventano grigi, Zerlina e Masetto procreano una schiera di marmocchi e Don Giovanni finisce su una sedia a rotelle, che lascerà per venir trascinato dentro una sfera di fuoco; la dimensione metafisica dell'opera è legata infatti a una sfera che incombe sulla sinistra della scena, e che nel finale girando chiude una rossa cavità nella quale Don Giovanni viene in-



Il regista Luca Ronconi. Il suo «Don Giovanni» non è piaciuto ai critici di Salisburgo

nalzato, invece che sprofondare.

Al tempo dilatato evocato in questo spettacolo geniale, che offre molti spunti di riflessione, corrisponde una lentezza talvolta un po' stanca nella direzione di Lorin Maazel; da elogiare nell'insieme la compagnia di cantanti, con Dmitri Hvorostovsky

protagonista, Karita Mattila (Elvira), Maria Bayo (Zerlina), Franz Hlawata (Leporello), Detlef Roth, Robert Lloyd.

Se Ronconi ha suscitato scandalo, proponendo una lettura nuova e inquietante di un testo famoso, ha avuto solo consensi Peter Mussbach, che si è preso libertà non minori con il *Doktor*

Faust di Busoni, la sua ultima opera, lasciata incompiuta nel 1924 dopo circa un decennio di lavoro, discontinua e affascinante talvolta più per la tensione visionaria che per i risultati. Questo Faust, indipendente da Goethe e modernissimo nella sua frammentarietà, viene letto come un fantastizzare sul celebre mito, come un succedersi di situazioni immaginarie che Mussbach e lo scenografo Erich Wonder trasferiscono sempre in contesti diversi da quelli indicati dal compositore, con trasposizioni talvolta arbitrarie, talvolta suggestive, come ad esempio nella conclusione aperta e interrogativa, risolta facendo allontanare Faust verso il fondo, in un paesaggio innevato. Di grande rilievo l'esecuzione musicale, diretta da Kent Nagano, con Thomas Hampson (Faust) e Chris Merritt (Mefistofele).

NEL DUEMILA MI PORTO.../12

Intervista con il comico toscano che sogna un mondo più tollerante e silenzioso

Carcarlo Pravettoni alias Paolo Hendel alla gogna. A destra il comico toscano

MARIA NOVELLA OPPO

Accidenti: arriva il Duemila e ci coglie impreparati. Si può fare del millenarismo sotto l'ombrellone? Solo per scherzo. Anche se lo scherzo, per un comico, è la cosa più seria che ci sia. E lo testimonia Paolo Hendel che alla nostra domanda sul Duemila alle porte, risponde con molta circospezione, tanti ma e qualche sospetto.

Hendel, come ti poni di fronte al Duemila?

«Premetto che parlare del Duemila è anche troppo facile, visto che ormai ci siamo. Non è che occorra proprio uno sforzo di immaginazione. Sarebbe più interessante immaginare, che so, il 2500. E poi che cosa si intende? Si intende il millennio intero? Perché se si pensa a quello che è successo negli ultimi mille anni...»

Per carità: diciamo che il Duemila è domani e che ci dobbiamo portare appresso qualche cosa da metterci, da mangiare, da leggere, altro.

«Mah, allora penso che nel Duemila mi porterò quello che ho adesso».

Bagaglio materiale e spirituale? «Risponderò solo in presenza del mio avvocato. Se si insiste



a domandarmi, diciamo che porterò una buona dose di pessimismo. Perché non credo che le cose possano migliorare in breve tempo nel mondo».

Invece nel 2500... «Fra 500 anni, facendo uno sforzo, uno può illudersi che il mondo non ci sia più o che,

per qualche miracolo, si siano risolti problemi come l'inquinamento, la sovrappopolazione o la fame. Ma in brevi lassi di tempo non credo che ci sia da aspettarsi nulla di buono».

Allora accontentiamoci di dire che cosa mettere in valigia, considerando questo tuffo nel Duemila?

Paolo Hendel: «Io, Carcarlo meglio di Emma»

«Sono orgoglioso: i referendum di Bonino sono ispirati al pensiero di Pravettoni»

«Come un viaggio. Se il viaggio è lungo, mi porto i tappi per le orecchie per riuscire a dormire, perché il Duemila sarà sicuramente rumoroso, più ancora di questi ultimissimi del Novecento».

E chissà se il Duemila sarà ancora pieno di comici toscani.

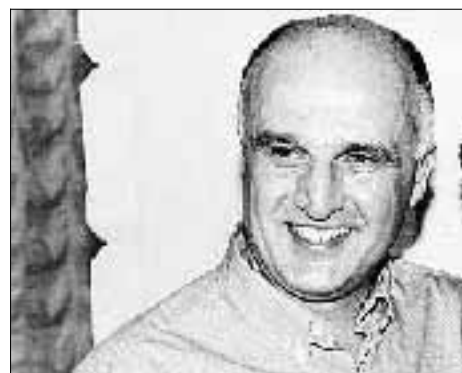
«Mah...non lo so. I comici toscani e il Duemila: francamente, non sono pronto a parlare di questo argomento. Certo, sarebbe bello immagi-

II
E ai quesiti radicali ci aggiungerei l'abolizione del sindacato e della busta paga

II

Il mondo non so, ma noi soccomberemo di sicuro.

«Noi saremo schiacciati. Io lo dico anche con una punta di orgoglio, sembrandomi che i quesiti siano tutti ispirati al pensiero di Pravettoni. Ma, con spirito di collaborazione,



narsi, in un futuro anche lontano, in un mondo che parla tutta la stessa lingua, magari il dialetto toscano».

«Esarà un mondo migliore? Io spero. Noi che siamo al mondo in questa epoca non credo che vedremo grossi miglioramenti, ma non me la sento di negare un barlume di

aggiungerei ancora due referendum: uno sull'abolizione del sindacato e l'altro sulla abolizione dell'antiquato, superato obbligo della busta paga da parte degli imprenditori».

Per coerenza, i radicali dovrebbero accettare il tuo suggerimento. Ma, supponendo che noi si regga

all'urto referendario, c'è un problema di sopravvivenza per gli italiani in quanto tali. Sembra che l'indice di natalità sia troppo basso per assicurare una lunga durata nel prossimo millennio.

«E qui io metterei una punta di ottimismo. Credo che la storia dell'umanità sia piena di esempi positivi in quanto a mescolanza di popoli. E una cosa buona che si superino gli angusti confini nazionali».

Ma non ci sarà più nessuno che parli italiano? E più nessuno, che so, che possa leggere la Divina Commedia.

«Beh, quanto a questo sono in pochissimi già ora quelli che possono leggerla e tra questi gli italiani ancora meno. La si leggerà tradotta».

Non è la stessa cosa. «Io ho sentito una traduzione in napoletano, recitata dal mio amico Giovanni Esposito e l'ho trovata particolarmente affascinante».

Certo, è giusto che superiamo l'angoscia dei nostri confini, ma diciamo che l'idea della nostra estinzione è abbastanza deprimente, se non spaventosa come quella della estinzione del panda

«Mi sembra che il sentimento più diffuso rispetto al Duemila sia la paura. Ma bisogna pur distinguere per zone geografiche gli stati d'animo. Non ci si

deve stupire se questa paura è sentita particolarmente da questo Occidente ricco e sazio. Viviamo in una roccaforte di relativo privilegio. È facile sentirsi assediati dal resto del mondo che ha il problema della sopravvivenza quotidiana. Nelle nostre belle società occidentali la paura rischia di tramutarsi in chiusura e mancanza totale di solidarietà umana e di tolleranza. Tutte cose che spingono a considerare il diverso come nemico e invasore. Non c'è da stupirsi che circolino stati d'animo del genere, semmai c'è da stupirsi che ogni tanto prevalga l'altruismo. Grave è che siano le forze politiche, che dovrebbero essere un passo avanti rispetto al senso comune, a costruire la loro forza sui sentimenti più negativi».

E se ci dimettiamo da Occidentali?

«Forse la cosa migliore è non sentirsi occidentali e non paragonare egoisticamente per la difesa del proprio orticello».

E tu riesci a rinunciare a tutti i tuoi privilegi?

«Io faccio questi discorsi sulla tolleranza, ma devo ammettere che se dovessi rinunciare a certi privilegi, rischierei il ricovero in casa di cura. Il più grande privilegio per me è il silenzio. In luoghi stracolmi di persone in gravi condizioni, il silenzio è un privilegio impossibile. Io mi ritengo tra i più fortunati perché vivo nella campagna toscana».

Caspita, come Blair e tanti altri ricchi snob.

«Io sto dalle parti di Mercatale e San Casciano, zona di merende, dove è difficile vedere Blair».

Insomma, tornando al tema, il Duemila rischia di essere pieno di Pravettoni in agguato.

«I referendum radicali offrono molti spunti a riguardo e richiamano alla logica pravettoniana della legge del più forte. Stupisce che una persona educata come Emma Bonino riesca a partorire un'ideologia così selvaggia. Dev'essere Pannella che la porta a tanto».

«E Pannella chi lo porta?»

«Pannella si porta da sé».

SEQUE DALLA PRIMA

LIBERALIZZIAMO LA CELLULITE

alterazione dei tessuti cutanei senza discriminare d'età e di classe sociale. La cellulite, insomma - come poterlo ignorare - si rivela brutalmente perfino a dodici anni. Dinanzi a una simile consapevolezza, perde quindi di valore ogni abituale e ricattatoria considerazione sulla necessaria manutenzione ordinaria del corpo: mangiare bene, bere molta acqua, rifuggire lo stress, acquistare una cyclette, andare a correre al parco, amarsi un po', vivere in armonia, portare un cristallo di quarzo al collo, bere l'infuso... Tutte sollecitazioni, queste, che il mondo della comunicazione pubblicitaria non smette di lanciare come granate all'inizio d'ogni mese di febbraio. Forse perfino giustamente, e con un istinto di generosità senza pari altrove. La professione dei pubblicitari, d'altronde, consiste nel desiderarci belli, slanciati, fosforescenti, prossimi a Dio. Sì, ci pretendo-

no perfetti, ci pretendono unici, eppure identici ai loro modelli che abitano dentro i polmoni d'acciaio degli spot, le teste d'uovo del marketing. Ci restano male, davvero male, se qualcuno si rassegna dinanzi al proprio limite umano e fisiologico. Gli stessi quadri delle aziende che vivono sulla conquista della bellezza scuotono il capo al solo pensiero di saperci difettosi. Il guaio è che la maggior parte di noi non ce la farà mai a ripagarli nell'altruismo, a soddisfarli in tutto. Ne nasce alla fine un'umanità di creature imperfette, avvilitte, stresse, ringhiose, maldisposte verso se stesse, tutte persone che sputano l'infuso dalla finestra e così sfiorano la nevrosi, l'esilio dal mondo della gioia delle schiette relazioni interpersonali dove la luce brilla sincera. Un'orda di mostri infelici, cattivi e disposti a vendersi anche le madri, presoché identici a quelli disegnati dal crudele umorista francese Reiser in un libro intitolato pertinentemente «Viva le vacanze». Ora, siccome al nostro orizzonte, nonostante la buona volontà del capitale, non sembra

no esserci schiarite, sarebbe forse il caso di trovare uno sbocco extra-clinico al dramma della cellulite. Una soluzione strettamente politica, di quelle che si traducono rapidamente, da qui al prossimo settembre, in decreto legge.

Un decreto legge del governo che contenga al suo interno una parola umana, democratica e definitivamente vera quale liberalizzazione. Da un esecutivo a forte componente di sinistra un atto risolutivo del genere, francamente, è il minimo che ci si possa aspettare. E gli effetti psicologici sarebbero immediati e, appunto, liberatori. Il decreto oltretutto avrebbe anche il merito di prestare ascolto e attenzione alla sfera dell'umano nella sua verità più quotidiana. Di colpo, le buie copie della «Gazzetta ufficiale» contenente gli articoli e i comma in questione farebbero la loro comparsa sulle spiagge, sui belvedere, sui lungomare, sulle bacheche degli stabilimenti, prendendo il posto d'ogni altra rivista in quadricromia dove la bellezza è mostrata nella sua bugiarda irrealtà siderale. Dieci righe di

piombo nero, come mai era accaduto nella storia repubblicana, darebbero la sensazione di una pace interiore conquistata dopo decenni di fatica e perfino di disprezzo per se stessi. Sareb-

be davvero un duro colpo al brutto sentimento dell'inadeguatezza. Legislatore, non ti resta che metterti immediatamente al lavoro.

FULVIO ABBATE

ENTE TEATRALE ITALIANO
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO - LICITAZIONE PRIVATA

Ente appaltante: Ente Teatrale Italiano, con sede in Roma, Via in Arcione n. 98, tel. 06/699511 - telefax 06/69941514;

Descrizione dell'appalto: Software standard di gestione della contabilità, che consenta l'assetto delle funzioni previste dal D.P.R. 18/12/79 n.696 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla Contabilità di Stato (gestione del Bilancio per capitoli) e delle funzioni caratteristiche della gestione della contabilità di tipo privatistico con particolare riferimento al metodo della partita doppia e della gestione del Bilancio secondo la normativa civilistica. Il pacchetto software standard deve inoltre assolvere alle funzioni, in modo integrato, presso quattro sedi distaccate di Roma, Firenze e Bologna;

Importo a base di gara: L. 80.000.000 (ottantamila milioni) + IVA;

Criterio di aggiudicazione: l'aggiudicazione verrà effettuata in base all'offerta economicamente più vantaggiosa valutata sia in base alla percentuale di ribasso praticata rispetto all'importo posto a base di gara che in base all'esperienza maturata per la realizzazione di software forniti ad Enti pubblici non economici nonché ad altri elementi che saranno indicati nel capitolato unitamente ai coefficienti di valutazione.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ente Teatrale Italiano, Ufficio Affari Generali, Via in Arcione n. 98, tel. 06/69951.271

Le ditte interessate possono richiedere il bando integrale anche via fax al n. 06/6797488. Domande di partecipazione: entro il 15/9/99.

Il responsabile del procedimento è il dr. Onofrio Cutiaia

Roma, 5 agosto 1999

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Giovanna Marinelli

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE Prov. di Ravenna
UFFICIO TECNICO - TEL. 0545/652433

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA MEDIANTE ASTA PUBBLICA PER L'AFFIDAMENTO DI ADEGUAMENTO DEL FABBRICATO ADIBITO A SCUOLA ELEMENTARE "BASSI"

ENTE APPALTANTE: Comune di Castel Bolognese (RA)

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: asta pubblica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione Comunale.

OBBLIGO ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI CAT. G1

IMPORTO APPALTO: Lit. 821.165.550

ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE SONO PUBBLICATI: copia integrale bando di gara. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 30/09/1999 presso la sede del Comune di Castel Bolognese, P.zza Bernardi 1 - 48014 Castel Bolognese (RA). Le operazioni di gara avranno inizio presso la sede comunale il 01/10/1999 a partire dalle ore 11.00.

Il bando di gara è visibile presso l'Ufficio Tecnico del Comune in orario di ufficio e potrà essere ritirato esclusivamente di persona dalle Ditte interessate in orario di ufficio (dalle 8.00 alle 13.00) di tutti i giorni feriali.

Non si effettueranno spedizioni e neppure trasmissioni via telefax.

IL CAPO SETTORE TECNICO Geom. Valeriano Sangiorgi

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

